



CITTÀ DI FROSINONE

# DAI MURI ALLE MURA



*"La conservazione e la valorizzazione sono attività fondamentali: conoscere il passato e il vissuto della nostra gente, non deve essere solo un lontano ricordo ma una testimonianza tangibile, così da agevolare la gestione moderna del territorio che ci appartiene e di tutto ciò che del passato è importante".*



## DAI MURI ALLE MURA

© 2016 - CITTÀ DI FROSINONE

*Ricerca e studio*

**Francesco Antonucci**

*Fotografie*

**Marco De Gasperis**

**Francesco Antonucci**

*Elaborati*

**Onorina Ruggeri**

**Giulio Bianchini**

**Francesca Di Fazio**



PROVINCIA  
DI FROSINONE  
Biblioteca



Associazione  
Arte-Restauro-Storia





**Riccardo Mastrangeli**  
*L'Assessore  
alle Finanze e Bilancio*

Il progetto "Dai Muri alle Mura" – approvato dalla Giunta Comunale di Frosinone con la Delibera di Giunta n°235 del 3 Giugno 2015 – è stato fortemente voluto dall'Amministrazione Ottaviani che, fin dall'inizio della consiliatura, è stata impegnata nella programmazione di interventi tesi a promuovere e diffondere l'immagine culturale della Città di Frosinone, anche attraverso eventi e manifestazioni finalizzate a favorire la più ampia conoscenza e fruizione.

Esso ha visto l'eliminazione dei vecchi ed antiestetici cartelli pubblicitari, la ripulitura completa delle superfici e la realizzazione di nove pannelli esplicativi posizionati – a ridosso dei muri e muraglioni – lungo i tratti stradali oggetto di studio e dove sono riportate le informazioni essenziali degli stessi: viale Roma, viale Napoli, via Alcide De Gasperi, via Fosse Ardeatine, viale Mazzini; è stato previsto anche un decimo pannello di raccordo, di orientamento e di lettura al lavoro realizzato. La finalità è di poter dare un contributo alla diffusione e alla valorizzazione della memoria e della cultura, avvalendosi, per questo, della collaborazione dell'Archivio di Stato di Frosinone, dell'Archivio Storico della Provincia, della Biblioteca Provinciale e dell'Associazione Culturale "Arte – Restauro – Storia", tutti coinvolti al raggiungimento dello stesso obiettivo: la crescita intellettuale attraverso la conoscenza del patrimonio di appartenenza.

Il decoro della nostra Città coniugato alla diffusione ed alla valorizzazione della cultura sono fondamentali, e la realizzazione del progetto "Dai Muri alle Mura" ne è la riprova.

Ogni cittadino frusinateo o del mondo, può soffermarsi non solo a leggere ma soprattutto ad esaminare le notizie e le immagini riportate sui pannelli che possono aiutare a dare una concretezza a quanto lo circonda... al vissuto ed a quanto gli appartiene per dare il giusto significato alle cose, o meglio restituire un'identità a tutto ciò che negli anni si è affievolito, minimizzando l'appartenenza alla realtà locale che va invece rivitalizzata e valorizzata. Non è casuale la scelta dei muri, muraglioni e resti di muri che per anni, immobili nella loro staticità, hanno avuto esclusivamente funzione di supporto a manifesti pubblicitari ed a scritte incontrollate; essi custodiscono una storia anche se furono costruiti con un preciso scopo funzionale, e dove fu possibile, la rigidità strutturale di essi alleggerita da finiture estetiche.

Le notizie storiche raccolte negli archivi sono state utili ad una conoscenza di base ed hanno avuto l'intento di suscitare quella curiosità



**Precedente** sovrapposizione indecorosa di pannellature pubblicitarie.



costruttiva, finalizzata all'approfondimento degli argomenti trattati.

Le fonti consultate, tutte interessanti, sono state riassunte sia per motivi di tempo che di spazio, ed in ragione di ciò la ricerca sulle provenienze la possiamo definire "aperta" per tutti coloro che abbiano desiderio di approfondirla; in sintesi, essa vuole essere un punto di partenza affinché il progetto possa essere realizzato nella sua completezza.

Il piano ha portato alla luce, quindi, un passato ricco di sfaccettature artistiche, architettoniche e archeologiche che si sostanzia nella storia della nostra Città. L'intento è quello di fissare lo sguar-

do e l'attenzione su quanto possa descrivere e contenere nella sua evoluzione costruttiva un muraglione; la funzione di esso è imprescindibile, ma la connessione con la realtà locale, soprattutto di valenza artistico-culturale, non è da trascurare poiché la conoscenza è alla base dell'informazione.

La conservazione e la valorizzazione sono attività fondamentali: conoscere il passato e il vissuto della nostra gente, non deve essere solo un lontano ricordo ma una testimonianza tangibile, così da agevolare la gestione moderna del territorio che ci appartiene e di tutto ciò che del passato è importante.



Parte della cortina muraria **ripulita** di cartelli pubblicitari



**Asportazione** delle piante infestanti e pulitura dei muri.





Come si presentano le **mura ripulite** con il particolare di un cartello storico collocato.



**Rossella Testa**  
Assessore  
Centro Storico



**Francesco Antonucci**  
Presidente Associazione AARS

Il progetto “Dai muri alle mura” si inserisce nel solco delle iniziative progettate dall'amministrazione Ottaviani nell'ottica della riqualificazione e della valorizzazione del centro storico di Frosinone. Con la creazione di un assessorato dedicato, in modo specifico, alla parte alta della città, il sindaco Ottaviani ha dimostrato di voler restituire, dopo decenni di oblio, nuova linfa al cuore pulsante del nostro capoluogo, perché ne potesse beneficiare l'intero tessuto urbano. L'obiettivo da me perseguito, in questi mesi, è stato di intervenire sulle situazioni di criticità attraverso una serie di interventi a breve, lungo e medio termine, coinvolgendo, in una sinergia fruttuosa e mai sperimentata prima a Frosinone, tutti gli attori interessati a rivitalizzare il nostro bellissimo centro storico e, di conseguenza, l'intera rete sociale, culturale, economica e produttiva del contesto cittadino. Uno dei tasselli attraverso cui l'amministrazione ha voluto procedere alla riscoperta identitaria della nostra storia è sicuramente costituito da “Dai muri alle Mura”, che ha permesso la trasformazione di muri, oltraggiati dalla sporcizia e dal passare del tempo, in vere Mura della città, con l'apposizione di epigrafi che rievocano la genesi e l'architettura dei bastioni murari di corso della Repubblica, via Alcide De Gasperi, viale Mazzini, viale Napoli, via Fosse Ardeatine e viale Roma. La nostra identità e le nostre tradizioni, infatti, meritano di essere valorizzate, perché solo conoscendo la storia – e la storia della Ciociaria è stata scritta da un popolo coraggioso, tenace, operoso – possiamo far crescere i valori e promuovere l'unicità del nostro territorio.

Il progetto relativo alla pulitura dei muri e alla storicizzazione degli stessi tramite pannelli informativi, ci ha visti coinvolti dalla Giunta Comunale presieduta dal Sindaco Nicola Ottaviani, su proposta dell'Assessore al Bilancio dott. Riccardo Mastrangeli, coadiuvato dal dott. Mauro Turriziani, nonché dalla società ICA – Imposte Comunali Affini- srl attraverso l'elaborato progettuale.

Abbiamo accettato con interesse l'invito a descrivere con datazioni, la storia relativa alla realizzazione di queste strutture murarie, per lo più di contenimento, che noi siamo soliti chiamare “muraglioni”.

Alla Associazione si è affiancato l'Archivio di Stato di Frosinone, l'Archivio Storico Provinciale di Frosinone e la Biblioteca Provinciale, con i quali soggetti abbiamo intrecciato un profondo rapporto collaborativo, di ricerca e di studio sui molteplici documenti consultati.

Il lavoro di ricerca è iniziato alla fine del 2014 ed è terminato nei primi mesi del 2016.

Gli archivi consultati, oltre a quelli citati, sono stati anche l'Archivio Storico della Biblioteca Comunale, l'Archivio dell'Ater Provinciale, l'Archivio Notarile.

Un grande ringraziamento va alla dott.ssa Viviana Fontana, Direttrice dell'Archivio di Stato di Frosinone, ma in particolare ai funzionari incaricati Onorina Ruggeri, architetto, e Giulio Bianchini, archivista, che, oltre al notevole contributo dato alla ricerca, hanno curato la sintesi e la stesura dei testi, nonché l'impostazione logistica dei dieci pannelli realizzati, di cui nove dedicati alle strade e muraglioni e uno riepilogativo di presentazione collocato presso Largo Sant'Antonio.

A supporto dei nove pannelli storici, relativi alle Vie Napoli, Roma, Fosse Ardeatine, Mazzini e De Gasperi, già posizionati sui rispettivi muri, è stata voluta questa pubblicazione cartacea, che raccoglie i testi e le foto già pubblicati sugli stessi.

Altro grande ringraziamento va al dirigente Gerardo Gnagni dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone, che ci ha permesso la consultazione dell'Archivio Storico, ma soprattutto alla funzionaria Francesca Di Fazio, responsabile dello stesso Archivio, nonché attenta studiosa, anche lei preziosa collaboratrice per la felice riuscita di questa ricerca. Non di meno si deve ringraziare la direttrice della Biblioteca Provinciale dott.ssa Annamaria Aversano.

Sperando di essere riusciti nell'intendimento progettuale della Giunta Comunale, voglio estendere il mio personale compiacimento per l'aiuto, ai soci dell'Associazione ed in particolar modo al laureando Leonardo Antonucci e all'avvocato Francesco Giralico.

## "I MURAGLIONI"

# VIA ALCIDE DE GASPERI VIA CIAMARRA

**L**a carreggiata del corso della Repubblica, già corso Vittorio Emanuele, all' altezza dell' edificio dell' Intendenza di Finanza, viene sorretta da un muro con parapetto, che si affaccia in corrispondenza dell' imbocco di via Ciamarra, già via del Campo, che porta a valle fino alla Mola Vecchia.

La foto d' epoca ritrae il corteo processionale in onore di Sant' Ormisda del 6 agosto, alla fine degli anni 30 del 1900, evidenzia la spalletta del muro di sostegno e le persone che vi sono appoggiate.

In quest' altra foto si vede chiaramente, come era l' angolo che dava accesso alla piccola Via del Campo, con ben in vista il muro di contenimento e il suo parapetto, originari.

Durante i bombardamenti del secondo conflitto mondiale sulla Città di Frosinone, diverse abitazioni del Corso vengono danneggiate, tra le quali alcune proprio in corrispondenza di questo incrocio.



*Corso Vittorio Emanuele verso il centro storico, dove è evidente l'imbocco alla via del campo con il muro di sostegno. Foto tratta dal libro "gruppo di lavoro il ponte-pagine di storia frusinate" Camilli a. 1982*



*Corteo processionale della festa di Sant'Ormisda del 6 agosto sul Corso Vittorio Emanuele all'altezza del bivio relativo alla Via del Campo, dove è visibile la spalletta del muro di sostegno della strada. Archivio F. Antonucci*

*Foto della cortina muraria del nuovo sbocco che porta su Corso della Repubblica di fronte a Via Ciamarra.*

Così si presenta oggi il muro di contenimento, della carreggiata sopraelevata del Corso della Repubblica, nel tratto finale della nuova strada di Via Alcide De Gasperi (Via del Cavatone), di fronte l'imbocco di Via Ciamarra (Via del Campo). Del tutto ricostruito e sagomato in modo diverso.

Con l'approvazione della legge del 27 ottobre 1951, n. 1402, sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, viene deliberato il progetto relativo a Frosinone sugli elaborati del 1947, redatto dall'Ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Edgardo Vivoli il 30 settembre 1952, nelle sedute di giunta del 1° e del 18 ottobre dello stesso anno.

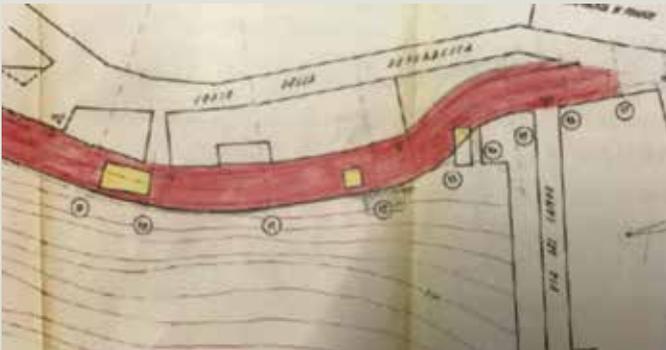
Il 16 dicembre 1953 il Comune di Frosinone permuta con il signor Marocco l'area dove insistevano i ruderi delle case, all'incrocio tra via Ciamarra e Corso della Repubblica, con l'intento di demolirli per allargare la carreggiata.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, il 6 settembre 1954, con Decreto n. 4004 registrato alla Corte dei Conti il giorno 11 ottobre, dispone il finanziamento e approva l'esecuzione del 1° lotto del piano di ricostruzione di Frosinone, le cui opere sono affidate in concessione all'ENRESI (Ente Nazionale Ricostruzione Edilizia Stradale Idraulica).

I lavori vengono realizzati dal 30 ottobre del 1954 al 24 giugno del 1956 e comprendono anche l'allargamento dell'incrocio in corrispondenza dell'edificio dell'Intendenza di Finanza.

Il Muro viene costruito nel 1956 utilizzando pietre di calcare, posizionate con malta cementizia pozzolanica, ad andamento on-





Sequenza delle porzioni progettuali per l'ampliamento della spina viaria tra il Corso della Repubblica e la via Ciamarra, in relazione alla costruzione della nuova Strada Alcide De Gasperi sotto i Piloni (mappe urbane di Frosinone, particolari degli elaborati grafici. In Archivio di Stato di Frosinone, Genio Civile, Miscellanea, b. n 86)



dulato che a tratti disegna degli archi, stuccate a rilievo con una incisione perimetrale che le evidenzia. Le bocchette di scolo sono ricavate dall' accostamento delle pietre stesse.

Il Muro accompagna la lieve curvatura stradale, che da una altezza di poco più di 3 metri si spegne sulla rampa di innesto con il Corso, al vertice della quale si erge un cippo cilindrico di marmo scolpito. Verso il centro del muro, è ricavata una bella nicchia absidata con cornice arcuata a sesto ribassato, che alleggerisce la struttura muraria, al cui interno è posta una piccola fontana a colonnetta in ferro, un tempo poggiata su un basamento rialzato, nel quale era stato ricavato il catino di raccolta dell' acqua.



Particolare della cortina muraria con relativa nicchia con alloggiata la fontanella e di fianco un particolare con il tipo di bocchette di scolo realizzato.

Archivio di Stato di Frosinone, Genio Civile, Miscellanea, b. n. 86.

Archivio Storico comunale di Frosinone, Registri di Giunta: 1952, delibere nn. 171 e 181; 1953, delibera n.85.

# "I MURAGLIONI"

## VIA FOSSE ARDEATINE

### PANNELLO I



L'inizio di Via Fosse Ardeatine coincide con l'uscita del tunnel Sant'Antonio delle Ferrovie Vicinali, che si sviluppa su tutta l'antica linea tranviaria fino a raggiungere il piazzale di De Matthaeis. Questa linea fu progettata dall'ingegnere Antonio (Antonino) Clementi di Cave, proprietario delle miniere di Laghetto. Già nel 1907 la ideò per collegare Roma ad Anticoli di Campagna (Fuuggi dal 1911), con l'intento di proseguire fino a Frosinone Città - Frosinone Scalo.

Il 5 settembre 1907 il Comune di Frosinone approva il progetto Clementi e un sussidio annuale di £. 500 a Km per 35 anni, da elargire dal giorno di apertura dell'esercizio, per il tratto ferroviario Osteria De Matthaeis - Frosinone Città.

I lavori iniziano nel 1913, successivamente alla costituzione della Società per le Ferrovie Vicinali (SFV) nel 1910, voluta dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Dal 2 giugno del 1916 al 14 luglio del 1917 viene realizzata la linea tranviaria nella tipologia a scartamento ridotto, la cui misura è di 950 mm.

Vengono costruite tutte le infrastrutture i due tunnel

*Foto tratta dal Libro "Pagine di Storia Frusinate", del Gruppo di lavoro il Ponte, 1982, Antonio Camilli, che ritrae la stazione Ferroviaria Vicinali di Sant'Antonio, in un momento di vita goliardica dei cittadini di Frosinone, nel campetto di bocce (realizzato proprio sugli spazi delle rotaie e gestito dal Sig. Giuseppe Aversano detto Sor Peppe) prima che venisse abbattuta agli inizi del 1970.*



*Particolare della cortina in mattoni all'interno del Tunnel con una bocca di scolo.*



*Particolare della posizione dei conci relativi al muro di sostegno costruito subito fuori dal tunnel nella parte di Via delle Fosse Ardeatine.*

*Cartolina con didicatura: Frosinone - Stazione S. Antonio - Ferrovie vicinali, con l'aggiunta dell'anno 1925, che offre la visione di spigolo della stazioncina con il n. 109 e la scritta FROSINONE, animata e con il trenino fermo che copre parzialmente il tunnel.*



Vecchia foto della stazioncina di Sant'Antonio delle ferrovie Vicinali, dove è ben visibile il fronte murario dell'ingresso al tunnel servito dalla rettilinea rotaia, con sulla sua immediata sinistra il casotto di servizio e in primo piano la stazione a due piani con banchina di fermata. (Archivio F. Antonucci)



Ingresso de tunnel dalla parte della Chiesa di Sant'Antonio con tutta la cortina muraria, realizzato a mattoni e conci di pietra per lo più calcarea, che sostiene la sopraelevazione muraria costruita ancora in mattoni.



Ingresso al tunnel con rivestimenti murari e a lato una bocchetta di scolo della cortina muraria a mattoni del lato sx.

“Sant'Antonio” e “Cavalli” nel tratto che stiamo analizzando.

Il 14 luglio del 1917 la linea viene inaugurata e incomincia il servizio pubblico.

Il tunnel di Sant'Antonio viene scavato presumibilmente tra la fine del 1916 e gli inizi del 1917. L'interno è rivestito a mattoni, che ad intervalli lasciano spazi verticali vuoti per lo scolo dell'acqua.

La struttura muraria esterna è costituita nei fronti d'arco, da conci di pietra calcarea squadrata, ripresi anche negli angoli di spinta.

Il muro di faccia è realizzato e rivestito in pietra, terminante in alzato da un parapetto costolato in mattoni, mentre le pareti murarie inclinate di contenimento, sono quasi interamente costruite a mattoni, anche negli alzati marcati, intervallate da cortine in pietre calcaree e pietre tufacee di arenaria.

Poco si vede dei vecchi muri nella parte d'uscita, per manomissioni e rifacimenti recenti.

Il vero ingresso alla strada ferroviaria è realizzato agli inizi del giugno 1944, quando per esigenze belliche e per la grande quantità di macerie che ostruivano le strade cittadine, i Canadesi aprirono un varco abbattendo il palazzo Vivoli su Largo Sant'Antonio, per poter raggiungere agevolmente il Distretto Militare.

Negli anni successivi, dal 1975 al 1977, viene costruita nell'area della stazione di Sant'Antonio la nuova Chiesa Parrocchiale omonima, in conseguenza della decisione presa nel 1973 dall'amministrazione comunale di Frosinone per la demolizione dell'antichissima Chiesetta dedicata a questo Santo, che si trovava di fronte all'edificio di Igiene e Profilassi, all'inizio di Viale Napoli.



Uscita dal tunnel di Sant'Antonio sulla via delle Fosse Ardeatine, che presenta una parete rivestita in scaglie di pietra e terrapieni sorretti dal muro in cemento armato.

Archivio della Chiesa Parrocchiale di Sant' Antonio.

Archivio Storico Comunale, Registri di Giunta, 1907, delibera n. 12.

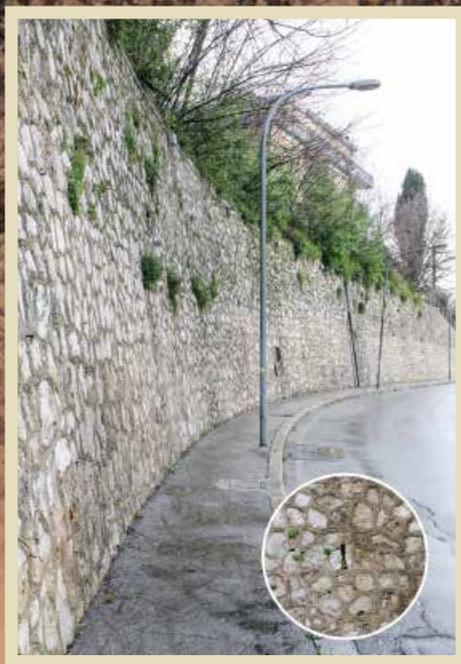
M. Federico – C. Jadecola – P. Sbarbada, I Canadesi a Frosinone, Frosinone 2009.

Articolo di Guerino Russo, in rivista “ Strade ferrate ” n. 10 – Marzo 1982.

# "I MURAGLIONI"

## VIA FOSSE ARDEATINE

### PANNELLO II



Porzione del grande complesso murario costruito sulla Via Fosse Ardeatine, in prossimità della rampa viaria di accesso al centro storico, con il particolare della cortina muraria e relativa bocchetta di scolo.

Questa fotografia pubblicata da Maurizio Federico nel suo libro "I Canadesi a Frosinone", in collaborazione con Jadecola e Sbarbada, nel 2009, fa intravedere il tratto di strada costruita a valle del versante della Città di Frosinone, percorso dalla ferrovia.

Alla fine del 1910 viene istituita la Società per le Ferrovie Vicinali (SFV). Primo direttore è l'Ing. Antonio (Antonino) Clementi di Cave, che ha predisposto tutti i progetti per una linea tranviaria a scartamento ridotto che da Roma raggiunga Anticoli di Campagna (Fiuggi) e prosegua fino a Frosinone Città – Frosinone Scalo, come approvato dal Comune di Frosinone il 5 settembre 1907.

Il progetto per la costruzione della Via ferroviaria è approvato dalla Giunta di Frosinone il 18 ottobre 1911. Mentre la costruzione di una via carreggiabile parallela alla linea ferroviaria, viene approvata nella successiva riunione del 30 dicembre dello stesso anno.



Foto tratta, dal libro "I Canadesi a Frosinone" di Maurizio Federico, in collaborazione con C. Jadecola e G. Sbarbada, anno 2009, dove è ben evidente tutto il tratto interessato dalla ferrovia Vicinali oggi occupato dalla Via delle Fosse Ardeatine.

In sintesi così recita la Delibera: "... incaricare l'Ingegnere Clementi Antonino da Roma per la redazione di un progetto di massima per una strada rotabile parallela al tracciato della Ferrovia tranviaria Roma-Anticoli-Frosinone, dalla stazione che dovrà sorgere a Sant' Antonio e la fermata al Distretto Militare, che attornia il lato meridiano della Città rasentante l'abitato, sia per aumentarvi l'area fabbricabile, sia per altre ragioni edilizie ed igieniche ....".

Questa strada parallela alla ferrovia verrà chiamata Via Vicinale.

Il 14 luglio 1917 la linea tranviaria e la strada sono in funzione. Il percorso è costruito sfruttando i resistenti banchi di arenaria che scendono a valle del versante nord-est, con tagli verticali e sbancamenti a creare la carreggiata. Non risultano dai documenti



Primo grande tratto murario relativo alla costruzione dei muri di contenimento lungo tutto il percorso della Via delle Fosse Ardeatine per il contenimento dei dirupi. Particolare della bocca di scolo.



Foto dei ruderi della torre di controllo medievale, che lascia anche vedere la portineria a sesto ribassato, a servizio delle guardie.



Foto dell'avanzo della torre medievale posta all'inizio della via Moccia, un tempo piccolo tratturo a servizio della cinta muraria della Rocca di Frosinone, posta sul versante Est per il controllo delle colline circostanti.

Archivio di Stato di Frosinone, Genio Civile, Miscellanea, b. n. 86.  
 Archivio storico comunale di Frosinone, Registri di Giunta, 1910- 1926; 1907, delibera n.12; 1911, delibera n. 79.  
 M. Federico, C. Jadecolo, P. Sbarbada, I Canadesi a Frosinone, Frosinone 2009.  
 Articolo di Guerino Russo, in rivista " Strade Ferrate " n.10 - Marzo 1982.  
 Emeroteca della Biblioteca Provinciale, Gazzetta Ciociara 1/11/1959.

opere murarie aggiuntive e strutturali, solamente quelle in corrispondenza delle stazioni di fermata a Sant' Antonio e al Distretto.

Dopo alterne vicende e in seguito al crollo di parte del Tunnel Cavalli, la linea tranviaria in questo tratto si interrompe. Nel 1926 viene inaugurato il nuovo servizio tranviario urbano che attraversa il centro cittadino e nel contempo la Società Ferrovie Vicinali smantella le rotaie di tutta la linea ferroviaria dal casello di Sant' Antonio al Distretto. La strada Vicinale verrà riutilizzata solo nel 1944 dai Canadesi come percorso alternativo per le manovre militari a Frosinone. Solo il 23 aprile 1960 Il Min. dei LL.PP. con nota n. 2291, interpella l' Impresa Umberto Callarà di Roma per l'eventuale assegnazione dei lavori, come dal Progetto per il 2° lotto del Piano di Ricostruzione della Città di Frosinone, che la Ditta il 29 aprile seguente accetta.

Il 21 luglio 1960 L' Impresa Callarà, a firma dell' Ing. Gino Bertorelli, rimette tutti i progetti relativi ai lavori da eseguirsi, incluso il progetto per la sistemazione della Via Vicinale, che dall' ingresso sud del centro abitato (Largo Sant' Antonio) conduce al Distretto Militare. Avrà una carreggiata di 7 metri di ampiezza con marciapiedi laterali. Gli atti sono controfirmati dall' Ing. Capo del Comune di Frosinone Prestianni.

Il 30 settembre 1961 il Ministero dei LL. PP. affida all' Impresa Callarà, l'attuazione del Piano di Ricostruzione del Comune di Frosinone del 2° lotto, n. 4050, approvato con D.M. n.4797 del 23 ottobre.

Tutti i lavori previsti nel piano, compreso la strada di Via Vicinale, che prenderà il nome di Via Fosse Ardeatine e popolarmente chiamata la Tranvia, iniziano il 30 aprile 1962 e comprendono i muri di sostegno e di controripa costruiti in pietre calcaree con una inclinazione di circa 30° fino a raggiungere i circa 7 metri di altezza.

Il 5 marzo 1964 alla presenza del Direttore dell'Ufficio Comunale di Frosinone Dott. Ing. Ercole Nascetti, del Dr. Ingegnere Luciano Fornari direttore dei lavori e del Dr. Ing. Franco Nastasi dell' Ufficio del Genio Civile viene firmato il Verbale di Consegnà delle opere, compresa la Via Fosse Ardeatine.

Un altro imponente muraglione, si sviluppa nel tratto di strada di Via Fosse Ardeatine parallelo alla rampa che sale a Porta Campagiorni. Sostiene il Palazzo costruito dall' Ing. Nestore Evangelisti, terminato nel 1960 e arricchito dalle opere scultoree di Pietro Giambelluca di questo anno.

Il Palazzo è costruito di fronte ai resti della Torre Medievale, che insiste all' incrocio tra Via Moccia e la rampa che riporta su Via Fosse Ardeatine. Queste tre immagini evidenziano tutta la storia e la bellezza che ancora trasmette l' imponente rudere.

# "I MURAGLIONI"

## VIA FOSSE ARDEATINE

### PANNELLO III



*Foto d'epoca che ritrae la stazione dove è scritto:  
Frosinone Distretto e il numero 108.  
(Archivio F. Antonucci)*

La storia del "muraglione" è strettamente legata alla realizzazione della linea tranviaria a scartamento ridotto della Società Anonima per le Ferrovie Vicinali, di cui un tratto attraversa il versante di nord-est sul fronte valle di Frosinone. Attraversa due tunnel, il primo sotto il Colle di Via dei Cavalli che gli dà il nome, e l'altro sotto la chiesetta di Sant' Antonio costruiti nel periodo dal 2 giugno 1916 al 14 luglio 1917.

L'inaugurazione del servizio pubblico, avviene il giorno 14 luglio del 1917, ponendo questo tratto ad un grado tecnologico d'avanguardia e nel contempo architettonico per la costruzione di due eleganti stazioncine, fornite di tutti i servizi. Questa linea viene interrotta a partire dal 1922 a seguito di cedimenti strutturali e smottamenti in corrispondenza proprio del Tunnel Cavalli.

La Società Ferrovie Vicinali si adoperò per realizzare il tratto di pianura che raggiungeva direttamente la Stazione Ferroviaria, da cui poteva ancora sfruttare la linea tranviaria fino alla stazioncina di Sant' Antonio.

Uno dei locomotori in dotazione alla linea fu chiamato "Frosinone".

Si inaugura nell'anno 1926 la nuova linea tranviaria elettrificata urbana, che dalla stazioncina di Sant' Antonio, raggiunge porta Campagioni alla fermata del Monumento a Norberto Turriziani. Prosecuzione della linea che dalla Stazione Ferroviaria di Stato sale su Via dei Vignali (Via Cosenza) fino alla stazione di Sant Antonio.

I primi di novembre 1926 viene presentato al Comune di Frosinone il nuovo progetto di prosecuzione della linea tranviaria fino a Piazzale Vittorio Veneto, sotto il Palazzo della Prefettura (Approvazione Commissariale n. 4959) e il 17 novembre iniziava il servizio urbano Frosinone Scalo – Frosinone Città – Prefettura.

Il 6 dicembre 1926 Frosinone viene elevata a Capoluogo della nuova Provincia.

Nel 1927, la Giunta Comunale con Delibera del 30 novembre, promuove un progetto per portare la linea ferroviaria fino a Piazzale Quintino Sella al Distretto Militare e al Deposito di Reggimento, riadattando e riutilizzando la Stazioncina esistente, con il parere favorevole dell' Ing. Gaetano Cacciavillani, dell' Ing. Armando Vona e dell' Ing. Edgardo Vivoli dell' Ufficio Tecnico Comunale, su indica-



Sequenza fotografica relativa ai muri di contenimento, con particolari della cortina in mattoni e relativo esempio della costruita bocchetta di scolo e un particolare della cortina muraria sulla rampa di accesso alla Chiesa di San Gerardo, realizzata a pietre calcaree del tipo nostrano chiamato "tartara" in posa grezza.



zioni anche dell' Architetto Urbanista Enrico Del Debbio.

Il 7 maggio 1930, dopo varie vicissitudini, il progetto di prolungare la linea tranviaria fino al Distretto Militare viene definitivamente abbandonato.

Il 1° marzo del 1937 termina definitivamente il servizio tranviario a Frosinone, con la soppressione del tratto urbano.

Fino agli anni '70 del 1900 si potevano ancora vedere tratti di rotaie al corso della Repubblica.

Nel luogo dove sorgeva la stazioncina del Distretto, rimane una imponente struttura muraria di contenimento, interamente costruita con mattoni pieni, nella quale gli angoli inclinati di spinta, sono rafforzati da conci squadri in arenaria. La sagoma ancora ben delineata è marcata da una cornice con cordolo in calcestruzzo.

La particolarità dell' alzato è di non avere un marcapiano, ma continua addirizzandosi verticalmente nella stessa continuità della cortina, che raggiunge circa 6 metri di altezza.

za .

Le bocche di scolo nella parete in mattoni, sono ricavate lasciando uno spazio in verticale, alto almeno lo spessore di tre elementi murari.

A sinistra della struttura sopravvive una sorta di contrafforte e a destra una parete grezza costruita da grosse pietre "tartara", un particolare travertino che veniva prelevato dalle nostre cave . In alto alla stessa sono ancora presenti i manufatti in calcestruzzo che componevano la barriera di protezione, riutilizzati nella casetta costruita in tempi recenti.

L' anno di costruzione corrisponde a quello della linea tranviaria del 1916 - 1917.

Sul dosso di rampa, nella confluenza tra la piazza e la Via San Lorenzo, nel tratto rialzato di carreggiata che è sostenuto da un terrapieno, vi è costruito un muro con un particolare assemblaggio di materiali lapidei vari di risulta.

Si possono individuare oltre alle normali pietre in calcare, anche blocchi di basalto levigati, pezzi di mattoni, pietre di arena-

ria, conci di costruzioni, ma soprattutto alcuni elementi in marmo bianco squadrato, in particolar modo il primo all' inizio del muretto con in rilievo listelli paralleli scolpiti.

Il muretto risale ai primi anni del 1960, in corrispondenza dei lavori per l' adeguamento della nuova strada di Via Fosse Ardeatine.



Particolari del muro di sostegno alla rampa di accesso alla Chiesa di San Gerardo, dove le pietre riutilizzate sono costituite da vecchi frammenti di basoli in basalto e vecchi conci di pietra tartara. Oltre a blocchi sagomati in pietra calcarea.



Cortina muraria realizzata in mattoni in contro ripa, di sostegno al terrapieno per mettere in sicurezza la stazioncina che era stata realizzata nel piano stradale dove passavano i binari.

Archivio di Stato di Frosinone, Leggi e Decreti, 2 gennaio 1927, R.D.L. n. 1  
Archivio Storico Comunale di Frosinone, Registri di Giunta, 1910 -1937; 1930, delidera, n. 544  
Articolo di Guerino Russo, in rivista "Strade ferrate" n. 10-marzo 1982

# "I MURAGLIONI"

## VIALE MAZZINI

### PANNELLO I



Foto anno 1993 della facciata ONMI - Opera Nazionale Maternità e Infanzia - Casa della Madre e del Bambino. La foto nel quadro è del 1953 e indica l'ubicazione dell'edificio. (Archivio F. Antonucci)



Muro di contenimento che affianca la stradina di accesso all'edificio ex ONMI e un particolare della bocca di scolo.

Il sistema di sostegno delle case INCIS con i muri di tenuta realizzati con la sagoma di archi in sequenza e pilastri a conci di pietre sbazzate. (Archivio F. Antonucci)

La storia dei tratti murari lungo il Viale Giuseppe Mazzini è strettamente connessa con la realizzazione della strada che raggiunge la valle in contrada Mola Vecchia.

Il 30 dicembre del 1925, la Giunta Comunale approva il progetto per la costruzione del nuovo Edificio Scolastico in contrada Belvedere, redatto dall' Arch. Grande Ufficiale Cesare Bazzani, affidando i lavori alla Ditta dell' Ing. Gustavo Giorni fu Venceslao di Albano Laziale, sotto la supervisione, con alcune modifiche progettuali, del Responsabile dell' Ufficio Tecnico Comunale Ing. Edgardo Vivoli .

L' anno successivo elabora un piano di ampliamento della città, che, ricordiamo, il 6 dicembre 1926 (Regio Decreto Legge n.1 del 2 gennaio 1927) viene elevata a Capoluogo della Provincia di Frosinone.

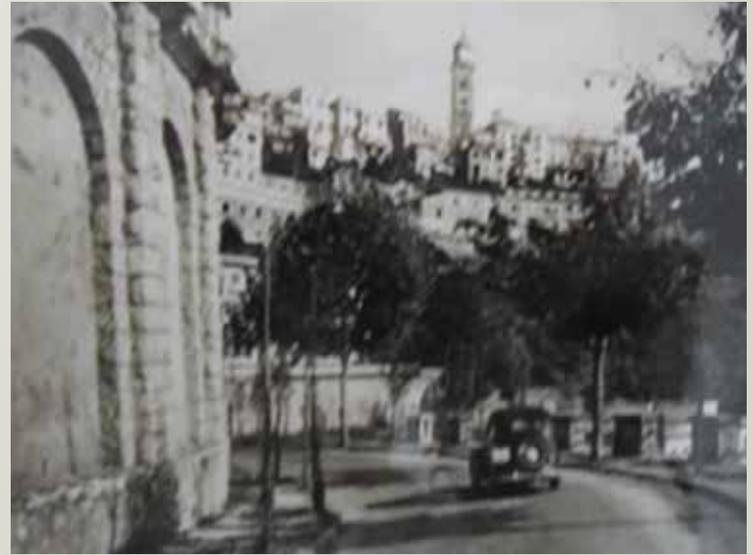


Panorama di Frosinone con le strutture murarie caratterizzate dagli archi.  
(Archivio F. Antonucci)

Il 10 marzo 1927 si approva il Capitolato d'Appalto per la costruzione della Palestra e campo giochi annessa all' Edificio Scolastico in costruzione, posta più a valle. Nasce l' esigenza della realizzazione di un nuovo asse viario, a servizio dei nuovi edifici per poi continuare in fondo valle oltrepassando il fiume Cosa.

Il 6 aprile del 1927 il Comune di Frosinone incarica l' Ingegnere Armando Vona della progettazione del primo tratto di strada, che dal Corso Vittorio Emanuele deve raggiungere il costruendo Edificio Scolastico.

L' 11 maggio 1927 la Giunta Comunale approva la realizza-



zione del primo tronco stradale .

L' 11 giugno il comune affida all' Architetto Professore Enrico Del Debbio la formulazione del Progetto Generale di Massima del Piano Regolatore di Frosinone.

Il 13 settembre l' Ing. Armando Vona redige il progetto del secondo tratto della nuova strada, fino a raggiungere la costruenda palestra, prevedendo una ardita carreggiata a gomito, e la Giunta Comunale ne approva la costruzione l' 11 gennaio 1928. Nei primi mesi del 1930 termina la costruzione della strada, con la realizzazione del fronte murario di ripa a sostegno di tutta la carreggiata.

La nuova strada prende il nome di Viale Principe di Piemonte, che verrà sostituito in Viale Mazzini.

Dopo l' esecuzione del secondo tronco della strada, l' Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato ( INCIS) realizza due fabbricati, uno posto sulla curva e l' altro subito dopo la palestra, terminati verso la fine del 1930.

Il " muraglione " del primo edificio, che inizia con un muro lineare in pietre calcaree, prosegue con una serie di arcate cieche delimitate da pilastri costruiti a conci squadrate, poggianti su una base di pietre e il tutto rialzato al marca piano con un muro di parapetto, suddiviso dal proseguimento dei pilastri sottostanti.

Le pareti intonacate all' interno della sagoma degli archi, sono ca-



"Piano di ricostruzione" della città di Frosinone del 13 settembre 1946, scala 1:1000  
Archivio di Stato Frosinone, Genio Civile, Miscellanea, b.n. 86

Tutto lo splendore architettonico del muro curvilineo che segue il Viale Giuseppe Mazzini, nelle due depressioni collinari, dove sono state realizzate le palazzine IN-CIS. La coreografia architettonica delle arcate abbraccia il fronte collinare.



Particolare dello stemma IN-CIS con la data di costruzione del complesso edilizio.

ratterizzate dal disegno inciso di una finta cortina di mattonelle, posizionate a rombo.

Alla fine del muro, sullo spigolo, è posto in alto un cartiglio in calcstruzzo riportante l'anno del fabbricato: INCIS - MCMXXX - A - VIII.

Probabilmente, il progettista del muro ha voluto creare una sequenza armonica di archi, che idealmente vanno a congiungersi con quelli dei Piloni.

Il secondo tratto murario è a pietre di calcare stuccate a rilievo, con la parte del parapetto costituita dalla stessa tipologia muraria, accompagnando l'andamento curvo della strada.

Le bocchette di scolo sono costituite da mattoni. L'altezza di tutta la struttura raggiunge circa i 6 metri.

La realizzazione del Viale Principe di Piemonte si conclude nel 1935 con l'affidamento della bitumatura alla ditta Quatrini Loreto di Sora.

L'espansione della città, su questo versante, prosegue con il progetto del 27 giugno 1938 dell'Arch. Giovanni Jacobucci di Supino con la costruzione di un edificio al disotto della carreggiata, della Casa della Madre e del Bambino (ONMI).

L'edificio ONMI, edificato nel 1940 e rifinito subito dopo il secondo



Due foto delle strutture murarie di rinforzo e contenimento a favore del complesso edilizio ricavato nella depressione dei piani stradali. Il parapetto del muro più basso è costituito da elementi legati in calcestruzzo armato a costole verticali aperte.



conflitto mondiale, ha previsto un complesso di muraglioni di contenimento per la realizzazione di una rampa stradale di accesso, costruito con pietre di calcare stuccate a rilievo, che sfrutta in alcuni punti i banchi di roccia di arenaria.

La caratteristica delle bocche di scolo è che sono costituite da forati affossati nella cortina muraria.

Nel 1949 viene approvata la Legge n. 43, il "Piano Fanfani", che autorizza il Primo Piano Settennale INA CASA per l'edilizia popolare, seguita dalla Legge Tupini n. 408, sull'incremento alla costruzione di Case Popolari, da realizzare entro gli anni 1953 - 1955.

Anche Frosinone si adegua e realizza diversi complessi abitativi.

Una foto datata 31 agosto 1953 ritrae tutto il Complesso Edilizio di lato all'edificio ONMI già realizzato, addossato all'ampio declivio di valle cinto dal Viale Mazzini, posto sotto la carreggiata in corrispondenza dell'edificio del Teatro Nestor.

Queste imponenti strutture murarie, di grande effetto e costruite con pietre di calcare e altri materiali di riutilizzo, nonché con mattoni e strutture di parapetto costolate in cemento armato, sono databili verosimilmente all'anno 1953.



Tratto della seconda struttura muraria lungo il Viale, sempre sostegno del complesso edilizio costruito sul piano rialzato della collina, e un particolare della bocca di scolo ricavata nella cortina muraria e formata da mattoni.

Archivio di Stato di Frosinone, Genio Civile, Miscellanea, b. n. 86.

Archivio di Stato di Frosinone. Leggi e Decreti, 2 gennaio 1927, R.D.L. n.1.

Archivio Storico comunale di Frosinone, Registri delibere di Giunta: 1925, delibera n. 495; 1927, delibere nn. 36-80-81-82-99; 1928, delibera n. 207.

Emeroteca della Biblioteca Provinciale, Gazzetta Ciociara, 1953.

G. Jacobucci, "Giovanni Jacobucci Architetto", edizioni Kappa; 1996

# "I MURAGLIONI"

## VIALE MAZZINI

### PANNELLO II



*Frosinone - Viale Principe di Piemonte - Scuola Elem. "D. Tiravanti", - Palazzi Incis*

Rara fotografia del versante di Frosinone attraversato dalla nuova strada chiamata Viale Principe di Piemonte, che riporta la descrizione anche del nuovo edificio scolastico e del complesso edilizio delle case INCIS. Ben visibile il muraglione a sequenza di archi che cinge la collina. (Archivio F. Antonucci)

L' 11 gennaio 1928 il Consiglio Comunale approva la costruzione del secondo tronco di Viale Principe di Piemonte (Viale Giuseppe Mazzini) e il Piano Regolatore di Ampliamento della Città, redatto dal Prof. Enrico Del Debbio, prevedendo che la strada raggiunga la Contrada Fragnale sul Fiume Cosa.

Il 19 novembre 1930 viene approvato il 3° tronco della strada fino in contrada Mola Vecchia.

Questo terzo tronco deve partire dalla palestra ginnica verso l'alveo del fiume Cosa, per innestarsi alla Via Marittima - Frosinone Scalo.

Inoltre è già predisposto il progetto tecnico per la realizzazione di un ponte sul

fiume, che viene redatto il 30 dicembre dall' Impresa Ing. Aurelio Aureli di Roma.

Dal 1931 iniziano tutti i lavori per il completamento del Viale Principe di Piemonte, compreso quello del ponte, che terminano nel 1935.

Le uniche strutture murarie eseguite sul terzo tronco stradale, sono relative alla costruzione del ponte in cemento armato sul Fiume Cosa, che devono sostenere la spinta delle sponde e il contenimento delle travi.

La Delibera di Giunta n.650 del 25 febbraio 1931, così specifica:

"... Sull' esecuzione delle spalle murarie e dei muri andatori del ponte si prevede che saranno in pietrame e malta

idraulica con faccia vista intonacata a malta cementizia con corni-



Muro realizzato al "curvone".



Da questa foto sono ben visibili le ossature cementizie del ponte sul fiume Cosa, nei pressi del campo sportivo.



Foto tratta dal libro "Annamaria de Bernardis, la Congregazione delle Suore ospedaliere della Misericordia e l'Ospedale di Frosinone. Un suora esemplare: Maria Raffaella Cimatti" Frosinone 1987. Sulla sinistra è ben visibile il vecchio ospedale "Umberto I" sul colle San Martino, con su la dicitura: Frosinone - Piazzale Emilio Diamanti. Una caratteristica è il fronte di facciata sormontato da porzione di tetto a timpano.

*ci, bugnati, fasce ecc. perfettamente rifinite come risulta dai disegni di progetto. La parte superiore dei marciapiedi avrà la superficie impressa a finti pietrini...".*

Il curvone di valle del terzo tronco della strada, vede la costruzione del muro subito dopo guerra, quando la Prima Giunta Comunale Provvisoria di Frosinone, appone una lapide nel 1947 alla memoria di tre giovani ragazzi fucilati in quel luogo. La tecnica costruttiva ricalca quella degli altri muri che insistono sulla strada, con pietre calcaree stuccate e le bocchette di scolo ricavate dall' accostamento delle stesse.

A settembre del 1943 viene distrutto dai bombardamenti l' Ospedale su Colle San Martino, intitolato ad Umberto I di Savoia e il 12 dicembre del 1944 viene aperta una Struttura Ospedaliera presso il Dispensario Antitubercolare Provinciale di Viale Napoli.

Un ulteriore passaggio di sede si ha nel 1947, con il trasferimento dell' Ospedale presso l' edificio ONMI - Opera Nazionale Maternità e Infanzia, su Viale Mazzini.

Il 22 settembre del 1950 l' Amministrazione dell' Ospedale Civile Umberto I, a firma del Commissario Prefettizio Avv. Ottono Imperi, riavvia le convenzioni mediche e assistenziali.

L' iter per la costruzione del Nuovo Ospedale inizia già dal 1951.

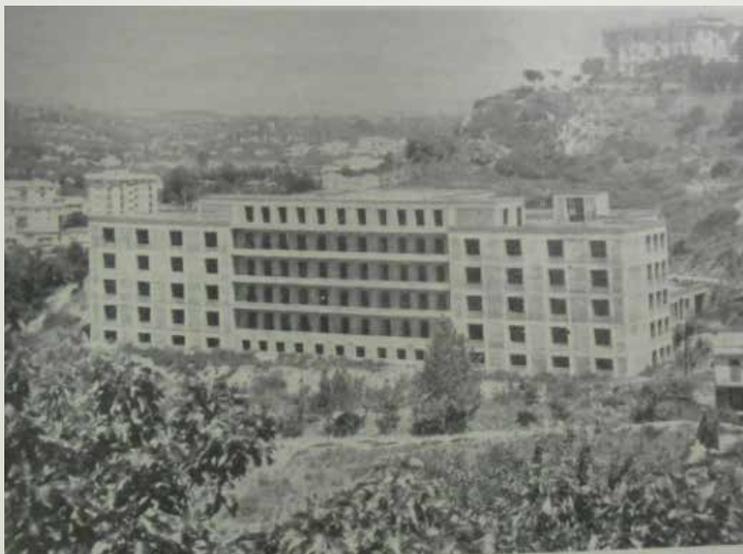
Il 14 marzo del 1953 con Delibera di Consiglio n. 14, la Giunta Comunale aggiunge ulteriore impulso alla costruzione.

Il progetto del nuovo Nosocomio viene redatto dall' Ing. Armando Vona il 20 gennaio 1957, in conformità del Voto del Consiglio Superiore dei LL.PP. n°. 2175 in data 20/11/1956, che verrà costruito dall' Impresa Edile del Grande Ufficiale Serafino Gravaldi.

L' Inaugurazione avviene i primi di settembre del 1958 alla presenza delle Autorità Governative e Cittadine, tra le quali il Prefetto Dott. Chiaromonte.

Questa imponente struttura muraria, tra le più lunghe e alte della città, costituita da centinaia di pietre calcaree, percorre il fianco della strada dall' incrocio delle Case INCIS fino al fiume. E' realizzata in controripa, per il sostegno statico del Complesso Ospedaliero "Umberto I", raggiungendo quasi 9 metri di altezza.

Tutto il fronte del " muraglione " man mano che scende verso il fiume si alza, sagomandosi con la sua inclinazione verso



Queste due foto del 1958 ci fanno conoscere la struttura ospedaliera sul rettilineo di Viale Giuseppe Mazzini, quasi ultimata. Foto tratte da "Gazzetta Ciociara" del 1958. Biblioteca Provinciale, Emeroteca.



Archivio Storico Comunale di Frosinone, Registri di Giunta: 1928, delibere nn. 207 e 208; 1930, delibera n. 618; 1931, delibera n. 650; 1931, delibera n. 646 bis; 1953. Archivio Storico Suore Ospedaliere della Misericordia, conservato presso la Casa Generalizia di Roma.  
M. Federico, C. Jadecola, "La città è vuota e in rovina" Frosinone 2005. Emeroteca della Biblioteca Provinciale, Il Tempo, 1957; Gazzetta Ciociara, 1958; Il Messaggero, 1958. Archivio Francesco Anatonucci.  
A. De Bernardis, "La Congregazione delle suore Ospedaliere della misericordia e l'Ospedale di Frosinone..." Frosinone 1987.

il centro dell' Ospedale.

In questo punto il possente fronte murario si frattura, determinando a sbalzo un doppio muro. Tutta la linea di spigolo è rinforzata con conci di pietre squadrate. Tutta la spinta a valle termina con un contrafforte a taglio trapezoidale, per scaricare le pressanti forze.

La cortina è costituita dalle pietre di calcare, stuccate a rilievo nel perimetro di contorno e incise per delinearle.

Le bocche di scolo sono realizzate dall'accostamento di quattro pietre, poste artisticamente a disegnare un rombo. Il muro è databile tra la fine del 1959 e gli inizi del 1960.



Il grande muro di contenimento per la tenuta di tutta la costruzione ospedaliera tra il più alto costruito a Frosinone.

Nel particolare la bocchetta di scolo.

# "I MURAGLIONI"

## VIALE NAPOLI

### PANNELLO I



Viale Napoli alberato. (Archivio fotografico F. Antonucci)



L'edificio si trovava all'inizio del Viale Napoli, subito dopo la chiesetta di Sant'Antonio, e fu adibito a mulino elettrico dalla Famiglia Diamanti. Archivio Storico Provinciale, Fototeca.

All'inizio di Viale Napoli sorgeva il primo Mulino elettrico della Città di Frosinone. L'edificio aveva una serie di accessi fronte strada, di cui due grandi con portali ad arco ribassato, per l'approvvigionamento delle merci, la vendita e la tenuta degli animali. Consentiva anche l'ingresso di carri. Si poteva accedere anche dalla ripida antica strada, chiamata Via del Cipresso, che sale sul Colle. Delle antiche mura che costituivano tutto il complesso caseggiato, di cui faceva parte l'edificio del Mulino, resta solamente questa



Questa porzione di muro costruita con conci in arenaria, è l'ultimo simulacro del vecchio edificio sede del primo mulino elettrico.

porzione di cortina all'inizio della Strada di fronte al Convento delle Suore. E' costituita da pietre di travertino chiamate "tartara" e altri pezzi di pietra arenaria chiamati "tufo", che sono alloggiati con malta cementizia pozzolanica, frammisti da pezzi di mattoni e tegole in cotto e altro pietrisco.

Una delle antiche cave di "tartara" si trovava sul Colle di Via del Cipresso, dove venne costruito il Palazzo dell'ECA (Ente Comunale Assistenza).

Dall'Atto notarile dell'8 ottobre del 1923, sappiamo che il 15 giugno del 1914 Loreto Diamanti fu Giuseppe, acquista una parte del caseggiato e un terreno ortivo olivato e il giorno 8 ottobre 1923 dona la proprietà, in Contrada Sant'Antonio, al proprio figlio Arcangelo come regalo per il suo matrimonio.

La parte del caseggiato donata ad Arcangelo Diamanti, è formata da cinque vani, di cui quattro posti al secondo piano e uno al piano stradale. L'Atto è registrato a Frosinone il 24 ottobre 1923 al



Tratto finale de primo muraglione a sostegno dell'edificio dell'ex INA, con i due eleganti portali squadrate rientranti ciechi. Particolari delle cortine murarie.

Questa foto di Viale Napoli, ritrae sulla destra il tratto iniziale del muro di sostegno al palazzo. (Archivio F. Antonucci)

n. 277 del vol.75. dell' Archivio Notarile.

Alla donazione suddetta si aggiunge la terza parte delle proprietà dei mulini Diamanti:

la Mola Nuova, a due palmenti in Contrada La Fontana (località De Matthaeis) e la Mola Vecchia a tre palmenti in Contrada omonima (località Campo Sportivo).

Nel 1926, essendo stato inaugurato a Frosinone il servizio urbano elettrificato della Ferrovia a scartamento ridotto Vicinali, nella tratta Frosinone Scalo – Frosinone Città, si presume che Arcangelo Diamanti abbia pensato di allestire il primo Mulino elettrico della città, nella parte alta, proprio in questo anno.

La strada Viale Napoli, nel tratto compreso dalla Chiesetta di Sant' Antonio alla Chiesetta della Libera in Contrada San Magno, venne realizzata probabilmente per esigenze militari, dalle truppe francesi del generale Girardon e del generale Mac-Donald, con l'intento di migliorare il transito di uomini e mezzi verso Napoli, abbattendo la ripida e stretta salita dell' antica Via del Cipresso. Ragionevolmente avvenuto dopo gli eventi eroici dei frusinati nella loro cruenta insorgenza del 26 luglio 1798, contro la guarnigione francese di stanza a Frosinone.

Come successe, ad esempio, nel giugno del 1944, quando le truppe Canadesi dovettero demolire un palazzo a Largo Sant' Antonio, per poter utilizzare la strada della Ferrovia Vicinali sul versante di valle.

L'intitolazione della strada con il toponimo " Viale Napoli " è approvata dal Comune di Frosinone l'11 settembre 1931.

Continuando a percorrere la strada, incontriamo il primo "muraaglione" di sostegno ad una Palazzina a più piani, costruita per i dipendenti pubblici di Frosinone.

Sappiamo che questo Palazzo dell' Istituto INCIS è stato costruito nel 1954, conseguenzialmente con la realizzazione dell' elegante e massiccio muro di contenimento.

Il muro segue l'andamento curvilineo del Palazzo, che partendo dalla parte dell' ingresso raggiunge lo spigolo di fondo, portando l'altezza oltre i 5 metri.

A circa metà della sua lunghezza, viene spezzato da uno sbalzo rientrante a spigolo, sulla cui successiva cortina muraria vengono aperte due grandi porte cieche, incorniciate da una serie di conci squadrate, che alleggeriscono tutto il fronte murario.



*Il fronte murario del secondo complesso edilizio sul Viale Napoli e un particolare della cortina muraria con la bocca di scolo.*

*Questo secondo muro di sostegno alle palazzine è costruito sul terrapieno collinare, che poggia sull'ultima parte scoscesa della collina che dà sulla strada.*



Il muro termina sullo spigolo di contrafforte, costruito da grosse pietre d'angolo, che prosegue raccogliendosi profondamente all'interno e curvando sul secondo terrapieno.

Tutto il muro è sormontato da un parapetto pieno, di circa un metro di altezza, evidenziato da un cordolo in calcestruzzo.

È costruito con pietre di calcare, con giusta inclinazione di spinta, le cui bocche di scolo sono ricavate dall'accostamento delle stesse.

Nel tratto di Viale Napoli più a valle si incontra un altro muraglione poggiate su uno sperone di arenaria, realizzato per la costruzione delle case INA di Frosinone, come rinforzo al terrapieno, munito in basso da una serie di aperture di scolo. La data di costruzione delle case e dei muri è del 1956.

Questo muro di sostegno si presenta poco rifinito nella sua costruzione. Le pietre di calcare sono stuccate grossolanamente, e la malta tende a ricoprirle. Le bocchette di scolo sono poste solo alla base e costituite dall'accostamento dei conci. Il muro si attesta sui tre metri con una accentuata inclinazione di ripa.



Archivio ATER Provinciale Frosinone, registri 1954 e 1956.

Archivio Storico Comunale. Registri di Giunta, 1931, delibera n. 38.

Ignazio Barbagallo, "Frosinone, lineamenti storici dalle origini ai giorni nostri", 1975;

Petrucci, "L'insorgenza negli anni 1797-1798", in - Storia e Identità -, 2014;

Catalogo della Mostra, "Viabilità e territorio nel Lazio meridionale", realizzato dall'Archivio di Stato di Frosinone, 1992.

Archivio notarile di Frosinone

Archivio Storico Provinciale, Lavori pubblici, costruzione L.I.P., B. 114

# "I MURAGLIONI"

## VIALE NAPOLI

### PANNELLO II

La costruzione dell' imponente muraglione, che si eleva maggiormente nella parte finale, raggiungendo i 9 metri di altezza, viene predisposto da una perizia progettuale del 14 ottobre del 1932 e approvata il 19 dicembre. Il 19 gennaio 1933 viene deliberata la sua realizzazione.

Il 20 gennaio del 1933, la Giunta Esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare, a firma del Presidente Avv. Lino Camilloni, approva la costruzione del muro di sostegno all' Edificio del Dispensario da far costruire all' Impresa Evaristo Cerullo di Roma. I lavori sono consegnati il giorno 28 ottobre 1933, giorno dell' inaugurazione della Nuova Sede del Dispensario Antitubercolare, alla presenza del Prefetto Randone.



Foto dell'insieme dell'edificio del Dispensario Antitubercolare dopo l'inaugurazione. da notare che nella parte centrale, sui terminali vi sono due aste probabilmente per far sventolare due bandiere. Foto tratte da "Il bello che cura. L'architettura dei Dispensari" in CE.S.A.R. 2008.

Tutto il muro è formato da grosse pietre di calcare, accostate in modo disuniforme, con una serie di feritoie allineate per lo scolo delle acque. Si presentano sottili e allungate come fossero compresse dalle due pietre laterali.

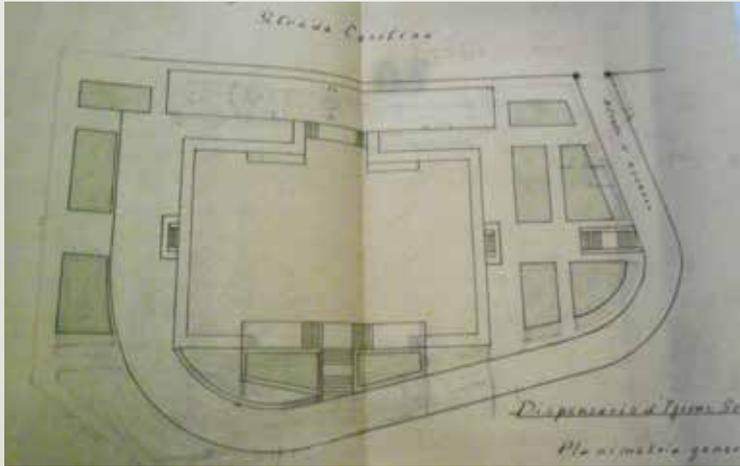
Il 7 agosto 1928 il Comune di Frosinone approva la cessione al Consorzio Provinciale Antitubercolare, dell'area già occupata dal vecchio Cimitero sito in Contrada San Magno o Pisciarellino .

Il progetto esecutivo per la costruzione della sede del Dispensario è del Consorzio Provinciale Antitubercolare, che il 13 novembre 1931 lo approva. Il 13 aprile 1932 anche la Giunta Provinciale Amministrativa di Frosinone dà il consenso alla realizzazione.

I lavori iniziano il 18 maggio 1932 e sono affidati all'Impresa di Cerullo

Evaristo di Roma, che si imbatte nel problema di far riesumare e tumulare le numerose ossa umane, rinvenute in tre grandi fosse. A causa dell' inconveniente, i lavori slittano al 1° giugno 1932.

La facciata dell' Edificio è costruita su parallelepipedi opportuna-



Archivio Storico Provinciale. Lavori Pubblici, Dispensario di Frosinone, B. 117. Progetto per la realizzazione dell'edificio del Dispensario Antitubercolare sul cortile di San Magno.



Foto precedente i lavori di ripulitura del muraglione.



L'edificio visto in alcune prospettive e particolari nelle tre sequenze fotografiche.



Muraglione del Dispensario sul Viale Napoli, e particolare della cortina muraria e delle bocchette di scolo.





Particolari delle tre formelle a bassorilievo, realizzate a stucco, che rappresentano le finalità sociali e religiose della Struttura e dell'intera opera previdenziale della istituzione dei Dispensari Antitubercolari Italiani. Dalle carte consultate non è emerso al momento il nome dell'artista che le ha realizzate.



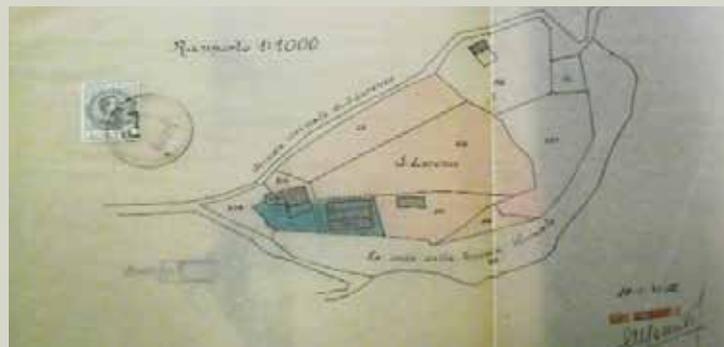
mente incastrati, lasciando i corpi arretrati e avanzati in splendida armonia tra loro. Sul blocco centrale è la scritta razionalista affiancata da due croci a doppio braccio. Le cimase dei corpi avanzati, fortemente squadrate, poggiate sui rispettivi marcapiani di tetto, sono inquadrare da tre bassorilievi, modellati a figure antropomorfe tematiche, entro nicchie lunettate.

Questi tre bassorilievi, vogliono rappresentare l'opera di prevenzione e assistenza rivolta ai fanciulli, specificata nelle linee guida del Progetto Nazionale di sussistenza medica dei Dispensari Antitubercolari, affidata alle Suore Ospedaliere della Misericordia di Roma.

Nella formella del corpo centrale spicca la figura di una suora, con in braccio un infante e attorniata da altri ragazzi. Allegoria della Madonna con il Bambino.

Nelle formelle dei corpi laterali, è ben rappresentata l'opera di sussistenza e di sostegno compiuto dalle infermiere, per il benessere dei ragazzi.

L'artista che ha eseguito i bassorilievi in calcestruzzo è a noi ignoto, non avendo trovato alcun documento che ne parli. Nel progetto per la realizzazione del Dispensario, redatto dall'Ing. Capo dell'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale Ing. Carmine Moscati e dall'Ing. Errico Amendola, per conto del Consorzio Antitubercolare per il Capoluogo della Provincia, viene prevista l'edificazione di una struttura alternativa, sull'area della collinetta di Contrada San Lorenzo, poi incompiuta.



Durante la progettazione di questo edificio, venne in mente alle autorità di realizzare la struttura alle spalle della Chiesa conventuale di San Gerardo, in località San Lorenzo.

Archivio Storico Provinciale. Lavori Pubblici, Dispensario di Frosinone. B.117.  
Archivio Comunale di Frosinone, Registri di Giunta, 1928, delibera n.282  
Pubblicazione "Il bello che cura. L'architettura dei Dispensari" in CE.S.A.R. 2008

# "I MURAGLIONI"

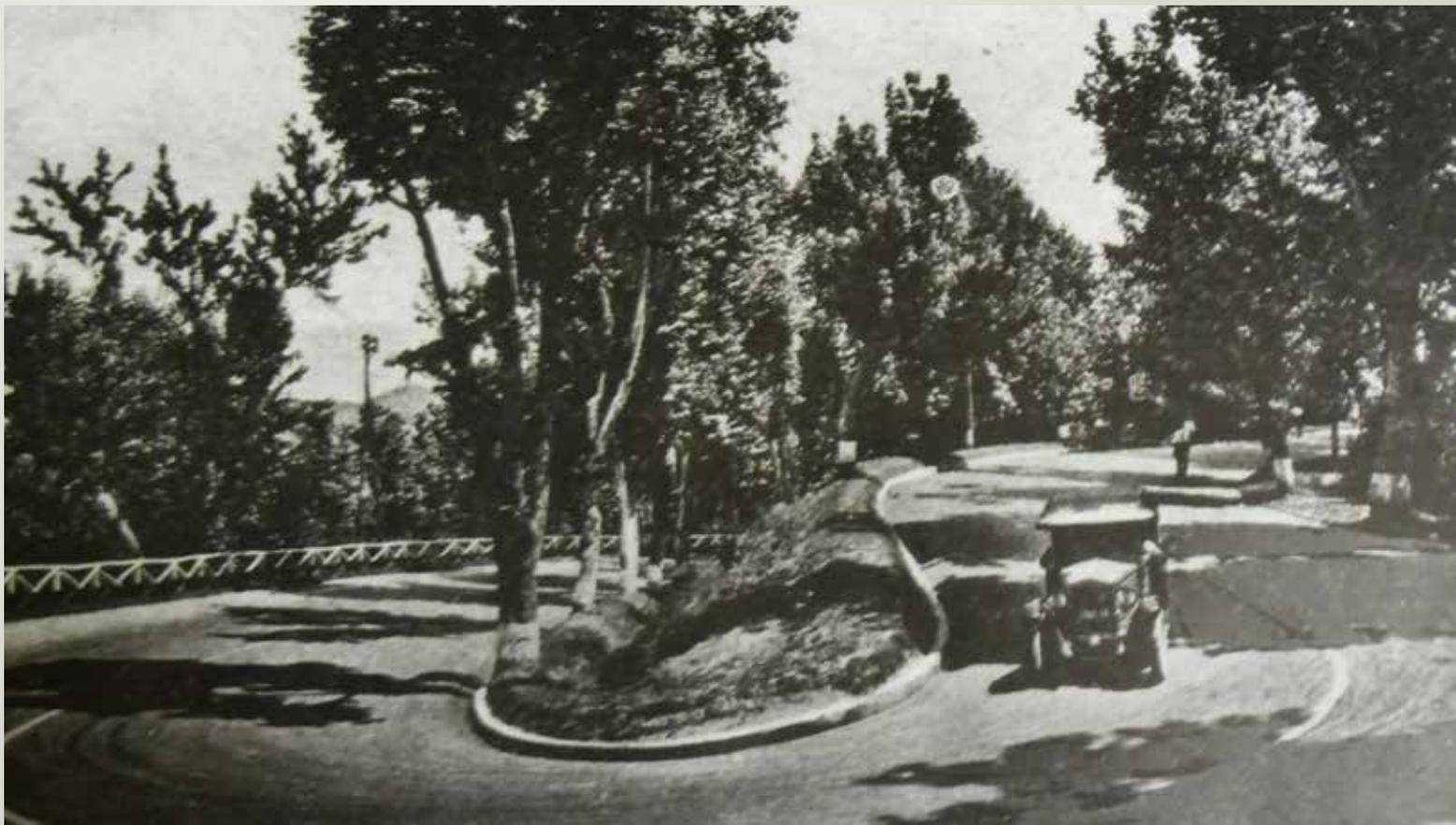
## VIALE ROMA - L'ALBERATA

Il grande e spesso Muraglione di controripa, in corrispondenza del Km 85 della Via Casilina al settimo tornante, è costruito con pietre calcaree e malta cementizia pozzolanica, che forma una specie di muraglia cuspidata, che ci dà l'idea di un corpo di difesa avanzato alla base dell'abitato cittadino. Nello spigolo finale in direzione del Centro abitato, è stato posto un caposaldo dall'Istituto Geografico Militare, che compone la rete di livellazione di alta precisione del territorio nazionale.

Il "muraglione" accompagna il tratto finale della strada progettata nell'anno 1828 dall'Ingegnere Agostino Cavara Ordinario di Seconda Classe per i Lavori di Strade e Fabbriche, coadiuvato dall'Arch. Antonio Sarti, per agevolare l'accesso all'abitato, lambendo la collina con una serie di tornanti.



*Immagine degli anni trenta animata con vettura sul tratto viario dell'Alberata.  
(Archivio F. Antonucci)*



*Foto d'epoca che sembra essere sequenziale alla precedente, con l'automezzo che sta per piegare sul curvane. (Archivio Cesare Facci)*

L' esecuzione della strada è della ditta Appollonj Cristoforo, che ebbe l'affidamento dei lavori dal Delegato Apostolico di Frosinone Mons. Giovanni Antonio Benvenuti il 16 aprile del 1826.

L' inizio dei lavori di sbancamento e in seguito di manutenzione dell' assetto viario, partono dalla fine del 1830 all' anno successivo.

Questa strada si congiunge con la prima arteria di circovallazione che dalla Piazza della Valle (Piazza Garibaldi) raggiunge la Rocca, l' attuale Via Marco Minghetti ( iniziata nell' aprile del 1802 e terminata, con alterne vicende, nel 1822 ).

La costruzione di questa strada segue i solidi banchi di arenaria della collina e la carreggiata è sostenuta da terrapieni e dalle stesse pareti rocciose. Non si hanno notizie di costruzioni di



*Il muraglione di Viale Roma con il particolare decorativo tondo e una bocca di scolo.*

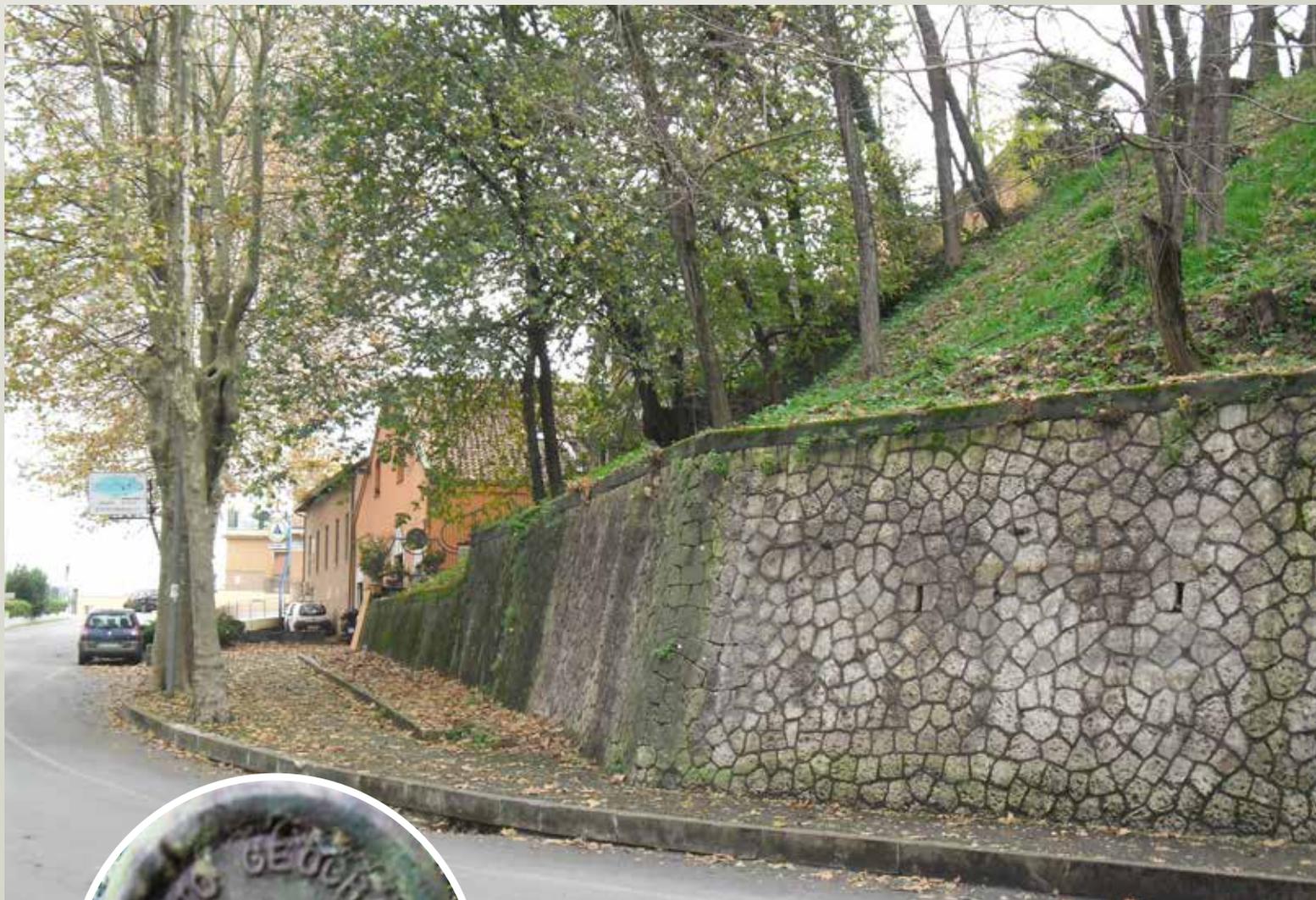
strutture murarie artificiali di contenimento. Il manto stradale è in pietrame e terra battuta.

Per datare la costruzione del muraglione in pietra, invece bisogna partire dal 1927, quando l' 11 giugno l' Amministrazione Comunale, delibera l'affidamento di incarico al Prof. Arch. Enrico Del Debbio di redigere il Piano Generale Regolatore della Città di Frosinone, elevata a Capoluogo di Provincia dal 6 dicembre 1926 (Regio Decreto Legge, n.1 del 2 gennaio 1927).

Nell' anno 1931 si dà il via allo Sviluppo Urbanistico di Frosinone che prevede il potenziamento dei tratti viari (compreso Viale Roma) e il consolidamento degli argini a rischio con la costruzione di cortine murarie di contropinta e contenimento.

L' 11 settembre 1931 viene approvata dalla Giunta Comunale la nuova intitolazione di questa strada, che viene chiamata Viale Roma ma mantenendo il nome popolare di Alberata.

Possiamo dedurre che il "muraglione" preso in esame è stato realizzato verosimilmente nell' anno 1931.



*Foto relativa al rudere del torrione rotondo, che venne posto a guisa del Castello, oggi la Prefettura, da dove si scorge la porterula. La datazione probabile è tra i secoli XV - XVI.*

*Il muraglione di Viale Roma nelle due direzioni stradali. Nel particolare il caposaldo di livellazione dell'Istituto Geografico Militare inserito nel tratto murario terminale.*

Un bellissimo particolare dell'opera creativa delle maestranze è il perfetto cerchio, disegnato con la collocazione delle pietre nel muro. Le pietre sono stuccate a raso e le bocchette di scolo sono ricavate dal loro accostamento.

Inoltre questo muraglione è posto sotto una scarpata, nella cui sommità si trova l' avanzo di una antica torre circolare visibile.

E' probabile che, a seguito del proseguimento dei lavori della nuova strada di circoscrizione nell'anno 1822 , sotto la Rocca ( Palazzo della Prefettura), vengano spianati sia gli speroni rocciosi e sia i ruderi dell' antico bastione sottostante.

La foto riprodotta, lascia vedere il rudere ben conservato con la sua circolarità. La Torre è stata costruita con utilizzo di pietre di arenaria squadrate e murate abbastanza regolarmente.

In basso si intravede la base di questa Torre , che si ingrandisce creando uno smusso dell' angolo, sempre di forma circolare.

Si scorge anche un avanzo di posterula, proprio sotto la base, che consentiva l' accesso al Bastione.



Archivio Storico Comunale, Registro di giunta, 1931, Delibera n.38  
 Ignazio Barbagallo, " Frosinone, lineamenti storici dalle origini ai giorni nostri " ,  
 Frosinone 1975  
 Schede dei caposaldi di livellazione, IGM (Istituto Geografico Militare) Firenze





CITTÀ DI FROSINONE